

**Presentazione del secondo Rapporto sulla rendicontazione non finanziaria delle società quotate italiane**

**30 giugno 2020**

**Apertura dei lavori: Commissaria Prof. Anna Genovese**

I temi di finanza sostenibile stanno orientando in modo importante l'evoluzione della regolazione finanziaria. Fra le ragioni, che sono molteplici, due sono le più rilevanti.

La finanza sostenibile si occupa di come le risorse finanziarie vengono impiegate. Il suo sviluppo perciò consente di rinsaldare il collegamento fra attività finanziarie ed economia reale, indebolito dalla c.d. finanziarizzazione dell'economia.

La finanza sostenibile accresce la resilienza del modello di sviluppo UE basato sull'economia sociale di mercato. Con la finanza sostenibile viene puntellato il risultato complessivo degli investimenti di mercato. La finanza sostenibile risponde dunque a un'esigenza tanto più avvertita quanto maggiori sono gli investimenti necessari e attesi. Quindi soddisfa un'esigenza mai come ora elevata, in considerazione della mole di investimenti (pubblici e privati) necessari e attesi in UE per gli obiettivi dell'Agenda ONU per il clima e per la ripartenza dell'economia, dopo Covid 19. L'obiettivo è marginalizzare quegli investimenti che remunerano il fattore

produttivo “capitale” senza proporzionati ritorni per gli fattori produttivi, e per gli altri *stakeholders* dalle cui scelte dipendono successo, resilienza e longevità dell’impresa.

Per queste ed altre ragioni, la riflessione sui temi di finanza sostenibile continua a crescere di rilevanza. Anche in ambito di ricerca scientifica, i contributi in argomento sono ormai innumerevoli. Analisi e proposte si collocano in macro aree a carattere interdisciplinare e perciò magmatiche e assai feconde. Descrivere queste macro aree consente di inquadrare il Report nella giusta prospettiva.

In una macro area si collocano analisi e proposte per far emergere rischi finanziari di emittenti o di strumenti finanziari esposti agli effetti dei cambiamenti climatici. In un’altra macro area si collocano contributi che si occupano di come fare confluire finanziamenti alle imprese che possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell’agenda ONU per il 2030. In una ulteriore macro area si collocano i contributi in materia di regolazione dell’offerta di servizi finanziari e delle transazioni finanziarie che valorizzano anche il profilo ESG dello strumento. In un’altra macro area, infine, si collocano i contributi sulla *corporate governance* delle imprese e le proposte per rendere l’organizzazione aziendale e il diritto societario permeabili alle istanze di carattere ESG. In questo ambito si discute dei meccanismi più idonei per contrastare le pressioni per i risultati di breve termine degli emittenti quotati. Le proposte che vengono avanzate sono molteplici: dalla riconsiderazione del

contenuto dell'interesse sociale e dello scopo delle società, all'introduzione di presidi organizzativi o procedurali focalizzati sugli *stakeholder* dell'impresa. In questa macro area di studi multidisciplinari si iscrive il Report oggi reso pubblico.

Il Report, che è di Methods e di Nedcommunity oltre che di Consob, si prefigge di cogliere - e monitorare nel tempo - il contributo che la predisposizione della DNF dà alle società quotate italiane in termini di effettivo e appropriato *empowerment* degli *stakeholder*. Il Report assume le DNF come *driver* di cambiamento e si propone di verificare intensità e velocità di questo cambiamento, nella consapevolezza che nessun obbligo di *disclosure* è in grado di far prevalere un modello produttivo, tanto meno se l'obbligo è in capo a poche società quotate, contendibili, ed esposte alla concorrenza. Il cambiamento di una organizzazione aziendale richiede l'azione coordinata di molteplici fattori a sistema. Il Report perciò offre un contributo anche per l'evoluzione della regolazione in materia di finanza sostenibile. Obiettivi ambiziosi richiedono laboriosi accomodamenti. Tuttavia, una cosa è certa: non è possibile che la finanza sostenibile operi come *driver* di trasformazione senza l'*empowerment* degli *stakeholder* dalle cui scelte dipende il profilo ESG di una attività produttiva. Occorre quindi individuare questi *stakeholder* e stabilire quale corredo di strumenti (conoscitivi, culturali e giuridico/economici) debba essere loro consegnato.

Il Report dunque affronta profili della finanza sostenibile strategici e ancora poco presidiati dalla legislazione UE. La sua pubblicazione sarà utile se riuscirà a segnalare al dibattito pubblico, ai *policy maker* e ai *policy taker*, le materie su cui ci sono decisioni “chiave” da prendere se si vuole dare concreto impulso al modello sostenibile di sviluppo economico. ”